

Verbale del Consiglio Pastorale Vicariale di sabato 11 marzo 2017

Dopo la recita dell'Ora Media, prende la parola don Cristiano che esplicita l'obiettivo della giornata, mettere a fuoco quale sarà la forma del nuovo Vicariato territoriale.

Innanzitutto, cosa intendiamo per Vicariato territoriale? Dall'attuale Vicariato locale con le sue strutture e funzionamento si passa a un'altra forma, la quale però se è solo un ampliamento dell'attuale Vicariato non può reggere; l'ampliamento territoriale invece si deve accompagnare a una nuova forma di coordinamento interno.

Per quanto riguarda i contenuti, ci si deve interrogare se l'attuale Vicariato funzioni o no, sul perché cambiare alcune cose, su quale forma di Chiesa abbiamo in mente: dalle risposte a questi interrogativi, più che da una riorganizzazione, nasce il nuovo Vicariato territoriale, che esprime un nuovo modo della Chiesa di rapportarsi con il territorio.

Le parrocchie che faranno parte del Vicariato territoriale saranno scelte facendo attenzione a mantenere una coerenza geografica e storica; il nuovo Vicariato comprenderà le parrocchie, le comunità di vita consacrata e le aggregazioni laicali del territorio; la Chiesa nel Vicariato territoriale sarà attenta non solo alle relazioni interne, ma soprattutto a quelle con le istituzioni civili, sociali e culturali del territorio.

Alcune questioni: promuovere il rapporto comunità cristiana-territorio partendo dai 5 ambiti di vita delle persone; la parrocchia resta il luogo delle relazioni, del primo annuncio, della celebrazione della fede, ma si prende atto che essa non riesce a interloquire con tutti i luoghi dove si prendono laicamente le decisioni che riguardano la vita delle persone; il Vicariato territoriale propone iniziative qualificate di formazione e suscita la corresponsabilità dei laici negli ambiti di vita.

Il Vicariato territoriale è gestito dal Consiglio vicariale composto dal Vicario, da un laico in rappresentanza di ogni parrocchia, da un laico per ogni ambito, da un presbitero per ogni fraternità presbiterale presente, da un rappresentante del CDAL, da un rappresentante della vita consacrata e da un segretario di "professione".

Il Vicario è scelto dal Vescovo ed è il suo rappresentante nel Vicariato (Vicario episcopale); non viene più eletto dai preti, non è parroco, ma ha comunque un incarico in una parrocchia per abitare il territorio, anche se il suo compito principale è quello di guidare il Vicariato; presiede il Consiglio vicariale e la giunta presbiterale; ha anche il compito di controllare la vita ecclesiale a nome del vescovo.

I rappresentanti delle parrocchie e i 5 laici legati agli ambiti di vita saranno scelti tra coloro che danno il loro contributo nel territorio.

I presbiteri presenti saranno scelti da ognuna delle fraternità presbiterali che sostituiranno il Consiglio presbiterale vicariale per favorire lo stare insieme dei preti in modo nuovo, principalmente non per prendere delle decisioni, ma per condividere l'essere prete con gli altri e favorire la nascita di una pastorale più condivisa.

Ci saranno regole comuni, ma verrà dato spazio anche alla creatività e alla partecipazione (ad esempio, per la scelta dei rappresentanti, per definire i flussi tra parrocchie e Vicariato, ecc.).

A questo punto ci si divide in quattro gruppi di lavoro per riflettere partendo da alcune domande:

- ✓ quale immagine di Chiesa ci prefiguriamo da qui in poi?
- ✓ quali sono i contenuti-valori sui quali incentrare l'attenzione?
- ✓ quali attenzioni di stile avere per concretizzare questi contenuti-valori?
- ✓ se dovessimo immaginare cosa tenere dell'esistente, cosa valorizzare, cosa lasciare...?
- ✓ punti di forza e debolezza del Vicariato territoriale
- ✓ attenzioni da mantenere e suggerimenti che intendiamo far avere al Vescovo.

Al termine i relatori espongono sinteticamente le principali questioni oggetto di discussione, come sempre raccolte nella sintesi allegata al presente verbale.

Al termine delle relazioni, don Cristiano propone alcune sue osservazioni:

- emerge un approccio più emotivo che di struttura, cui ci dedicheremo la prossima volta;
- percezione di una via buona che aggiunge vita alla Chiesa per strade diverse, ma intuite come giuste, e non un appesantimento;
- capacità di accogliere la sfida, che richiede coraggio, discernimento, profezia, umiltà dei piccoli passi, perché l'importante è non essere fermi e andare avanti;

- parole importanti, soprattutto sui contenuti, fedeltà al Vangelo e al sogno del Signore che cresca il Regno di Dio in noi e con gli altri;
- bellezza di quello che stiamo facendo.

Don Cristiano conclude esponendo l'opportunità di costituire una piccola segreteria che lo aiuti a stilare un documento di sintesi del lavoro fin qui svolto su cui riflettere la prossima volta.

Prima della conclusione viene presentato il percorso We Care per gli adulti, che prevede tre incontri a maggio, con l'invito ai membri del Consiglio a farsi promotori dell'iniziativa nelle proprie parrocchie. Ivano Gavazzi chiede la parola per un breve intervento di sensibilizzazione sulla situazione dei cristiani in Terrasanta e propone di organizzare annualmente un pellegrinaggio vicariale. Don Cristiano fa presente che ci sono già iniziative in Diocesi su questo tema, ad esempio domenica 19 marzo presso l'abbazia di Fontanella è previsto un incontro con il Direttore della Caritas di Gerusalemme.

La riunione termina alle 12.30.